

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Comunicato stampa

Quale ripresa all'uscita dalla crisi?

Unioncamere Emilia-Romagna: "Il ritorno alla crescita dell'export è un segnale di fiducia che va sostenuto per affrontare una ripresa che sarà lunga e difficile"

Confindustria Emilia-Romagna: "Sulla via della ripresa, ma in un clima generale ancora instabile. Le imprese sono impegnate a ritornare ai livelli produttivi pre-crisi. Tempi più lunghi per la ripresa dell'occupazione"

Bologna, 15 giugno 2010

Il primo trimestre del 2010 fa intravedere i primi timidi segnali di ripresa per il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, ma le prospettive di uscita dalla crisi restano di grande incertezza.

E' quanto emerge dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2010 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e **Carisbo**.

Se complessivamente, nel 2009, fatturato, produzione e ordini erano diminuiti mediamente rispetto all'anno precedente oltre il 14 per cento, nel primo trimestre 2010 tutti questi indici hanno segnato un calo molto più contenuto.

La **produzione** infatti è diminuita in volume del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Per il **fatturato** il calo tendenziale è stato contenuto al 2,4 per cento, ma soprattutto, rispetto ai dodici mesi precedenti, l'attenuazione è stata di dodici punti percentuali. La **domanda** è apparsa in calo dell'1,6 per cento.

La situazione segnata dalle prime variazioni verso una fase di recupero è apparsa analoga in tutte le classi dimensionali e nella maggioranza dei settori.

La nota più confortante del primo trimestre 2010 arriva dall'andamento dell'**export**: **secondo i dati Istat** le esportazioni complessive dell'Emilia-Romagna (l'industria in senso stretto incide per circa il 98 per cento del totale) sono ammontate a circa 9 miliardi e mezzo di euro, vale a dire il 3,9 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2009, che a sua volta era stato segnato da una flessione prossima al 25 per cento.

La crescita delle esportazioni ha riguardato ogni classe dimensionale, in particolare le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti, più strutturate. Circa i settori si registrano aumenti significativi nella farmaceutica (+54,3%), chimica (29,2%), apparecchi elettrici (21,6%) e legno/carta (21,3%). Positivi i settori dell'alimentare (+9,5%), gomma/materie plastiche (15,7%) e metalli (13,1%), mentre si riscontra un calo per il tessile/abbigliamento (-6,7%) e i macchinari (-5,4%). Circa i mercati di sbocco si registrano variazioni positive verso i principali Paesi partner commerciali dell'Emilia-Romagna, sia nel mercato europeo (+8,0% in Francia, +4,1% in Germania, +12,2% nel Regno Unito) sia nel mercato extra-europeo (+22,5% in India, +40,9% in Cina, +78,9% in Brasile), mentre l'unico segnale di contrazione si verifica verso gli Stati Uniti, che segna un -2,9%.

La caduta verticale si è dunque fermata, ma la risalita appare lunga e difficile. In questo contesto, indicativo è il dato della **Cassa integrazione guadagni dell'industria** di matrice anticongiunturale: le ore autorizzate sono salite infatti dai circa 6 milioni dei primi quattro mesi del 2009 agli oltre 11 milioni e 372 mila dell'analogo periodo del 2010.

Per interventi di **carattere straordinario**, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni, le ore autorizzate sono aumentate in misura ancora **più accentuata**: nei primi quattro mesi del 2010 ne sono state autorizzate oltre 20 milioni contro 1 milione e mezzo dello stesso periodo 2009. La situazione di fondo negativa ha costretto le imprese a ricorrere agli ammortizzatori sociali, pur di salvaguardare l'occupazione.

"Della crisi che ha pesantemente colpito anche l'Emilia-Romagna nel 2009 – dichiara il **Presidente di Unioncamere regionale Andrea Zanlari** – vi sono ancora evidenti tracce nei dati consuntivi della prima parte del 2010. Tuttavia si inizia ad intravedere qualche spiraglio di luce che porta gli imprenditori ad una maggior fiducia in una ripresa che, comunque, si preannuncia ancora fragile e lenta. Lo scenario va interpretato ancora con molta cautela.

La crescita delle esportazioni regionali va salutata positivamente perché segna un'inversione di tendenza. È presto però per parlare di ripresa dell'export: se confrontiamo il primo trimestre 2010 con quello relativo al 2008, quindi prima della crisi, emerge ancora un calo del 21,9 per cento, circa 2,7 miliardi di valore delle esportazioni in meno. Tuttavia, se consideriamo il solo mese di marzo 2010 rispetto a marzo 2009 vi è stata una crescita del 16,4 per cento, dunque abbastanza consistente, che lascia ben sperare. Soprattutto – ha concluso Zanlari – dovrà continuare l'impegno a supportare le imprese. L'avvio e l'intensità della ripresa dipenderà infatti in larga parte anche dalla capacità dei territori di accompagnare le aziende nei processi di ammodernamento inevitabili".

"In queste settimane sembra emergere l'avvio di una inversione di tendenza positiva – ha dichiarato il **Direttore generale di Confindustria Emilia-Romagna Mario Agnoli** –. Andamenti più favorevoli si riscontrano nella chimica, carta, meccanica strumentale, mentre rimane una sostanziale stagnazione nella filiera delle costruzioni, ma la situazione è incerta e i ritmi di crescita discontinui anche all'interno dei singoli comparti. L'impressione è che il ciclo degli investimenti, che sta timidamente ripartendo a livello internazionale, cominci ad avere effetti sulla domanda dall'estero, mentre rimangono stabili sui livelli depressi del 2009 la domanda interna e in particolare i consumi delle famiglie".

I segnali di ripresa a partire dai primi mesi del 2010 sono ancora una volta legati alle esportazioni. Questo risultato conferma come le nostre imprese stiano facendo il possibile per agganciare la crescita della domanda globale. L'aumento è tuttavia inferiore rispetto a quello nazionale che registra un +6,6%: ciò si spiega soprattutto per la combinazione tra settori e mercati di sbocco che ha particolarmente penalizzato l'Emilia-Romagna e in particolare il comparto meccanico, che ha subito i peggiori effetti della crisi.

"Due i principali motivi di preoccupazione – sottolinea Agnoli –. In primo luogo il credito, soprattutto per le aziende di piccole e medie dimensioni: in una fase delicata come questa occorre che le banche rafforzino l'impegno assunto di finanziare la liquidità delle imprese e aggiungano credito per accompagnare ripresa e investimenti. In secondo luogo l'occupazione, perché la forbice tra andamento della domanda, produzione ed investimenti e andamento occupazionale si conferma nella sua dimensione quantitativa, mentre si allarga nella sua durata temporale. È ragionevole prevedere ulteriori aggiustamenti dei livelli occupazionali quantomeno sino a fine 2010, mentre le aspettative a breve termine non lasciano intravedere segnali di inversione di tendenza.

Le previsioni circa il pil dell'Emilia-Romagna nel 2010 – conclude Agnoli – sono allineate a quelle nazionali, con la possibilità che un'accelerazione dell'export nel secondo semestre avvicini il tasso di crescita all'1%".

I dati sul credito in Emilia-Romagna elaborati da **Carisbo** a marzo 2010 registrano un leggero miglioramento, con andamenti differenziati tra prestiti alle famiglie e prestiti alle imprese. Nei mesi più recenti tale divario si è accentuato con l'accelerazione dei prestiti alle famiglie, arrivati a segnare a marzo un incremento del 7,1% (+3,7% a fine 2009). I prestiti alle imprese, invece, sono rimasti deboli, ma la rilevazione di marzo ha evidenziato un leggero miglioramento del tasso di variazione che, pur restando negativo a -2,6%, si è lasciato alle spalle il minimo di -3,2% toccato a febbraio 2010.

Il complesso dei prestiti in Emilia-Romagna è rimasto sostanzialmente invariato nei tre mesi da dicembre 2009 a febbraio 2010, per poi recuperare lievemente a marzo (+0,7%). Il credito bancario in Emilia-Romagna si è così confermato più debole della media nazionale, per l'effetto congiunto di una crescita più moderata dei prestiti alle famiglie e di una variazione leggermente più negativa dei prestiti alle imprese. Da segnalare il trend negativo dei prestiti all'industria che segnano un calo dell'11,1%, mentre più contenuti sono i cali del settore delle costruzioni (-2,7%) e dei servizi (+0,1%).

UFFICI STAMPA

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Giuseppe Sangiorgi – mail: tel. 051 6377026 cell. 338 7462356 fax 051 6377050

CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Marina Castellano – mail: comunicazione@confind.emr.it tel. 051 3399950 fax 051 582416

CARISBO-Intesa Sanpaolo

Emanuele Caprara – mail: emanuele.caprara@intesasnpaolo.com tel. 051 6454411 cell. 335 7170842 Fax 051 6454215